

LINEE GUIDA

LINGUAGGIO INCLUSIVO

2025

Come comunicare senza escludere

LA
GRANDE
CASA



UNA PREMESSA NECESSARIA

Il linguaggio non solo riflette, ma crea, trasmette e alimenta la rappresentazione di sé, dell'altro e del mondo. La lingua riflette la realtà nella sua storicità e condiziona il pensiero e la capacità delle persone di immaginarsi nelle relazioni e nei ruoli, condizionando lo sviluppo sociale e culturale delle singole persone e della collettività.

Linguaggio e realtà cambiano e si influenzano reciprocamente, la lingua quindi prende atto e testimonia un'interpretazione dei ruoli di genere che per fortuna sta cambiando e contemporaneamente agisce attivamente sulla realtà e sulla percezione che ne abbiamo in maniera attiva e trasformativa.

Scegliere di non scegliere, implicherebbe quindi contribuire a rallentare il processo di cambiamento, a mantenere e legittimare la disuguaglianza di genere e perpetuarla attraverso le implicite rappresentazioni del mondo che il linguaggio veicola.

Nel complesso delle politiche e delle misure per favorire la parità di genere, la riflessione sul linguaggio è sicuramente un elemento tra i più rilevanti.

Tuttavia il tema del linguaggio è quello che incontra le maggiori resistenze culturali.

Agire attivamente sulla trasformazione del linguaggio in senso inclusivo significa prima di tutto **imparare a disimparare, accettare che comunicare è faticoso** e che farlo in maniera intenzionale e autoriflessiva ha un costo in termini di tempo ed energie. **Farlo, d'altro canto, è un atto politico. Significa prendere posizione e parte attiva nell'accogliere le istanze di cambiamento,** in questo caso delle donne, testimoniarle e favorirle.

È inoltre opportuno considerare che il cambiamento è in atto, che ci siamo dentro, che nulla è ancora sedimentato e tutto è volatile; che il dibattito è aperto e diverse posizioni sono legittime e ammissibili nella traduzione concreta di principi invece ormai, almeno formalmente, condivisi.

Gradualità, apertura e accompagnamento al senso sono fondamentali per la riuscita sostanziale.

SUGGERIMENTI PRATICI, GRAMMATICA E GENERE

L'italiano distingue due generi grammaticali: maschile e femminile. E i nomi posso essere di:

*fratello-sorella,
marito-moglie,
toro-vacca*

| genere fisso

Non hanno radici comuni e **non ci possiamo sbagliare** né nel riconoscerli né nell'usarli.

| genere comune, ambigenere

Di per sé questi nomi non sono né maschili né femminili:

siamo noi che disambighiamo la frase inserendo l'articolo maschile o femminile.

*il pediatra-la pediatra
il custode-la custode
il preside-la preside
il docente-la docente*

Al plurale la scelta più semplice ma che non sempre rende il testo scorrevole, è lo **splitting**:

i docenti
e le docenti

il personale
docente

In alternativa si può utilizzare la **neutralizzazione**:

tasso o tigre
vittima o pedone
guardia o sentinella

| genere promiscuo

Sono i nomi di animali che hanno un'unica forma; oppure i nomi di esseri umani che per la grammatica hanno un'unica forma non ambigenere; oppure ancora i nomi che sono femminili anche se si riferiscono a lavori tradizionalmente maschili.

ministro-ministra
maestro-maestra
ingegnere-ingegnera
infermiere-infermiera
sindaco-sindaca
cuoco-cuoca

| genere mobile

Sono la maggior parte dei nomi e si declinano in base alle regole previste dall'italiano.

In questi casi è bene **verificare la corretta declinazione al femminile**. Diffidate e verificate i **femminili in-essa**, soprattutto quando indicano posizioni o ruoli di prestigio.

Molto spesso il femminile di alcuni nomi "non vi suonerà", tuttavia la grammatica li prevede da sempre. Li considera utilizzabili, quando il femminile ne modifica il portato simbolico.

il femminile
di medico è
medica

direttore:
direttrice
o direttrice¹

In generale il **maschile sovraesteso**, la forma più diffusa di discriminazione linguistica (ma anche la più difficile da eradicare), viene utilizzato come "neutro" ma in realtà neutro non è. Mette in ombra il femminile ed esclude le identità non binarie. **Il portato simbolico è tanto potente, quanto sommerso.**

es: immaginate una classe di scuola primaria. L'insegnante, persona molto attenta, come prima cosa, appena arriva al mattino, saluta. Entrando probabilmente dirà "Buongiorno bambini". Non suona strano, il nostro orecchio è abituato e non percepisce questa frase come discriminatoria, ma circa metà della classe, mattina dopo mattina, non verrà mai nominata, depositando l'idea che la forma universale con cui si identifica quel gruppo è declinata al maschile. Se entrando una mattina dicesse "Buongiorno bambine"? Suona strano, parziale, non rappresentativo. Ma è solo l'esatto reciproco di "Buongiorno bambini".

Ci sono dei contesti in cui è **grammaticalmente corretto usare il femminile sovraesteso**, *es.* evitando di accordare il participio passato al maschile se c'è una prevalenza di soggetti femminili (*Carla, Mario e Francesca sono arrivate oggi*) o accordandolo con l'ultimo della serie. Altre in cui sarebbe **auspicabile**, *es. se la maggioranza delle destinatarie del messaggio è di sesso femminile* (se, in copia a una mail, c'è un solo uomo, perché usare il maschile?).

¹ <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/donne-al-lavoro-medico-direttore-poeta-ancora-sul-femminile-dei-nomi-di-professione/1237>

DIVERSI USI, DIVERSE SCELTE

Quello che si delinea è un processo a tendere, non esaustivo, non conclusivo.

Ogni lavoratrice e lavoratore deve poter sperimentare e introdurre a mano a mano le modifiche alle proprie abitudini, in una cornice di senso però chiara, che è l'obiettivo sostanziale, non formale, da raggiungere.

| Nelle **comunicazioni ufficiali**, interne o esterne, si suggerisce di usare lo splitting, soprattutto in apertura (anteponendo il femminile), e un'attenzione alla neutralizzazione poi, per rendere più fluida la lettura, ricorrendo solo in ultimo alle forme passive, che pure possono aiutare.

*es: Buongiorno **a tutte e a tutti**.*

Riprendiamo il filo del nostro percorso sul lavoro sociale.

*Sappiamo che abbiamo chiesto uno sforzo significativo di presenza e di partecipazione e vogliamo innanzitutto ringraziar**vi tutte e tutti** per l'impegno comune di ogni giorno per fare vivere questa nostra Cooperativa e ringraziare **tutte e tutti** coloro che hanno **chi ha** partecipato al nostro percorso di riflessione e di posizionamento.*

*Siamo vicini a raggiungere l'obiettivo di questa fase: costruire un nostro manifesto sul lavoro sociale da rendere pubblico e su cui fondare vita interna e interlocuzioni nel prossimo futuro. Per fare il prossimo passo invitiamo chi avesse appunti del seminario del 26 ottobre e volesse condividerli a inviarceli e **vi** chiediamo **a tutte e a tutti** di leggere il documento che il CdA ha preparato.*

Lo splitting, per quanto inclusivo del maschile e femminile (ma solo di questi) rischia, per coerenza, di rendere i testi ridondanti e quindi poco accessibili. Il **"posto dell'intenzione", dove richiamiamo l'attenzione delle persone, è quello da riservare in maniera privilegiata allo splitting.**

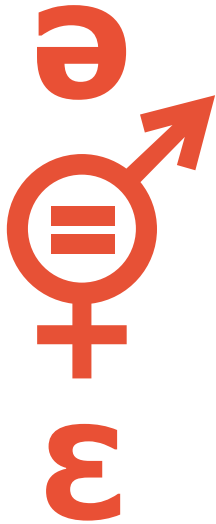
| Nella produzione di **testi lunghi** (per esempio progetti, relazioni), sebbene sempre a tendere, sarebbe da preferire lo stesso sistema misto tra splitting e neutralizzazione: si può considerare **l'esplicitazione iniziale dell'intenzione di rivolgersi a tutte le persone** indipendentemente dall'appartenenza di genere.

I bambini e i ragazzi
> **le persone minorenni**
/di minore età

I destinatari dei nostri
progetti e servizi
> **le persone che**
accogliamo nei nostri
progetti e servizi

| Lo stesso si può dire rispetto alla **comunicazione verbale**, nelle sedi istituzionali e formali.

È evidente che si tratti di un espediente transitorio, che la prassi e l'esercizio dovrebbero eliminare, e che non è ammissibile invece nei testi brevi o di servizio.



Respetto ai **siti web** sarà opportuno procedere alla revisione dei testi. Trattandosi di testi di breve/media lunghezza possono essere adottate le accortezze sopra descritte.

Respetto ai testi dei **social**, invece, che per brevità, natura e ambiente comunicativo differiscono dalle forme fino a qui descritte, si propone l'uso dei segni grafici invece delle marche di genere, scegliendo di sperimentare l'uso:

e schwa singolare: neutro singolare che si riferisce a tutte le persone

E schwa plurale: neutro plurale che si riferisce a tutte le persone

Questo perché lo schwa, a differenza ad esempio dell'* o del @, è un simbolo fonetico.

La brevità di lettura dei testi social permette di sperimentare questa soluzione maggiormente inclusiva in termini di appartenenza di genere e fare economia di parole, impattando minimamente sulla leggibilità².

FAVORIRE LA RIFLESSIONE

Nonostante la nostra cooperativa sia composta in maggior numero da socie e lavoratrici, non si propone, come si è visto, l'uso del femminile estensivo nelle comunicazioni ufficiali.

Tuttavia si propone **l'uso dichiarato a scopo di sensibilizzazione del femminile estensivo** ogni anno, **per l'intero mese di novembre**, coerentemente con il lavoro pluridecennale della cooperativa per l'eliminazione della violenza di genere.

IL CONTENUTO E LE ALTRE FORME DI LINGUAGGIO

*"G. è una bambina
tranquilla e riservata":
quale idea di G. vogliamo
trasmettere?"*

Abbiamo visto come l'utilizzo del linguaggio veicoli stereotipi e discrimini in maniera sottile ma potente e pervasiva. Più facile, ma non scontato, in una realtà come la nostra, veicolare **contenuti** o **metasignificati** non discriminanti e non stereotipati.

Quali idee, inferenze, giudizi, associazioni ci inducono le parole scelte? Che visione delle relazioni e dei ruoli tra generi trasmettiamo attraverso di esse?

Quanto nello scrivere (e nell'osservare) siamo influenzati dagli stereotipi di genere?

Stessa attenzione va riservata alla scelta delle **immagini fotografiche e delle illustrazioni**.

Nella produzione e diffusione di contenuti è bene tenere anche conto del criterio di rappresentatività equilibrata tra generi, in termini quantitativi e di significato simbolico.

INCLUSIVO (RISPETTO) A CHI? APRIRE A NUOVE RIFLESSIONI

L'uso dei segni grafici in questa proposta è riservato al solo utilizzo nei canali social istituzionali e suggerito agli altri canali social dei servizi di cooperativa, nonostante risultino, a nostro avviso, in linea teorica i maggiormente inclusivi rispetto al genere in quanto non binari. Nonostante questo, sono sicuramente i più sfidanti in termini di abitudine alla lettura e alla scrittura, non vengono letti dai sintetizzatori vocali e potrebbero ostacolare le persone dislessiche nella lettura.

²<https://webaccessibile.org/approfondimenti/lo-schwa-%c7%9d-che-rende-linclusioni-inaccessibile/>

I segni grafici, lo schwa in particolar modo, **sono inclusivi ma poco accessibili** finché non potranno essere scritti con facilità con una qualsiasi tastiera fisica o virtuale di smartphone o di computer ed essere letti dalle persone e dalle tecnologie assistive.

La riflessione sull'inclusività della lingua rispetto al genere apre quindi a una riflessione più ampia rispetto a **cosa rende inclusivo e accessibile un testo**.

Riportiamo qui solo alcuni stimoli, rimandando a una riflessione successiva più esaustiva sul tema:

| Il linguaggio non è rispettoso quando discrimina in base al genere, come abbiamo visto, alla provenienza geografica o etnica (razzismo); a caratteristiche fisiche, sensoriali o mentali che differiscono dalla media della popolazione (abilismo) o all'età (ageismo).

| Un linguaggio chiaro e semplice, che vuole farsi leggere e comprendere, è un linguaggio inclusivo: frasi brevi, sintassi fluida, parole semplici e concrete, preferire la forma positiva alla negativa e quella attiva alla passiva.